**IMMERSI NEL MISTERO PASQUALE DI CRISTO CHE SOFFRE PER AMORE**

**E TRASFORMA IL DOLORE IN AMORE**

**(BEATO LUIGI NOVARESE)**

 Quale figura migliore dei discepoli di Emmaus per riflettere sul mistero pasquale, per riflettere sull’azione di Dio, trasformare il dolore in amore?

I due discepoli lasciano Gerusalemme tristi e delusi per poi ritornarvi commossi, entusiasti, felici e colmi di speranza. Tra l’andare e il tornare c’è di mezzo l’incontro con il pellegrino sconosciuto che sta all’origine del loro mutamento. Noi tutti conosciamo la vera identità del pellegrino, e questo sapere ci crea un clima di attesa e di partecipazione emotiva alla vicenda dei due discepoli.

Tutto è finito: sogni, idee, bisogni, certezze, amicizie, progetti, speranze e illusioni. Tutto è definitivamente sigillato e oscurato dietro la pietra. Tutto è crollato con la crocifissione.

Noi, immersi nell’ordinaria quotidianità, non vediamo le meraviglie dell’amore di Dio che ci circondano, non sappiamo leggere la Scrittura nella maniera giusta, temiamo che il Dio di Gesù, di cui sentiamo parlare, ci impedisca di essere felice, di vivere come intendiamo vivere limitandoci la libertà. Quando invece, nel nostro cammino di ricerca faticosa, apriamo gli occhi, per la grazia del Signore Risorto, è in quel momento che scopriamo con stupore e con gioia che Dio ci ama, ci è amico, ci è Padre, che Gesù ci è fratello, che la fede è la chiave della vita veramente umana.

Le tre figure disegnate sotto la croce dorata vuole ricordare che noi siamo in cammino e bisognosi di significati; che in questo cammino siamo chiamati a riconoscere la Parola di Dio che ci incalza, ci interpella continuamente sulla direzione del nostro viaggio per spiegarcene il senso; che la libertà e la felicità consiste nell’accogliere questa Parola, nel non rifiutarla, nell’aprire gli occhi e il cuore al disegno di Dio rivelatoci pienamente nel mistero del suo Figlio Gesù morto e risorto per noi, vivo e operante in mezzo a noi.